

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilitario cantù
direzioni per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Il marito dispettoso

Centoventimila e più schede nulle o bianche uscite dalle urne nelle quali i siciliani hanno deposto le loro schede per il rinnovo dell'Assemblea Regionale sono state troppe. Ed appunto per questo il significato della loro presenza — negativa ed allarmante nel contempo — va analizzato con doverosa attenzione.

Non si tratta, dato il loro numero rilevante — e questo ci sembra addirittura fuori di ogni discussione — di maldestra incapacità di espressione da parte degli elettori. Ci sembra inammissibile il pensare anche lontanamente che, d'un tratto, decine di migliaia di siciliani siano diventati semianalfabeti o incapaci di reggere la matita in mano. Questo per quanto riguarda le schede nulle. Per quelle bianche, altri, ci sembra assurdo che, inaspettatamente, altre decine di migliaia di siciliani siano stati presi da dubbi amletici che abbiano in loro determinato la più assoluta incapacità di scelta!

Il fatto è che — come del resto è stato osservato concordemente da osservatori politici assai autorevoli — che ci troviamo dinanzi ad una delle più massicce e preoccupanti manifestazioni di protesta che mai si siano verificate nella vita politica siciliana. Esempi clamorosi se ne sono avuti a Licata e ad Agrigento ed in qualche altro centro, dove le percentuali delle schede annullate o bianche sono state fra le più alte. Ma il fenomeno si è verificato dovunque, sia pure in proporzione minore. E se alle centoventimila schede bianche o nulle aggiungiamo il numero — per lo meno equivalente — degli astenuti, la manifestazione di protesta «bianca» cui abbiamo assistito assume una proporzione veramente inquietante.

Una parte dell'elettorato siciliano si è dunque comportata come colui che, ammesso ad una conversazione e constatata l'impossibilità di poter pronunciare una sola parola per fare notare almeno la propria presenza, dinanzi allo incedere dei monologhi lunghi e tediosi dei soliti conversatori «brillanti», preferisce andarsene via, magari sbattendo la porta. Una parte dell'elettorato siciliano ha voluto, in questo modo, esprimere la propria totale sfiducia per la classe politica che ci governa, il proprio completo disinteresse per ogni forma di attività da essa svolta, il proprio convinto scetticismo nei confronti di quel che si è fatto e di quel che si farà.

Costatare tutto ciò non è cosa piacevole. Ma se il fenomeno, che in una democrazia matura non dovrebbe affatto verificarsi, non è giustificabile, se tale protesta, in definitiva assume una preoccupante tinta qualunquistica, essa va tuttavia compresa nella sua genesi, appunto per evitare che si ripeta in avvenire, in proporzioni maggiori, che potrebbero giungere a paralizzare la vita democratica delle nostre istituzioni.

Da che cosa nasce tale atteggiamento? E' indiscutibile che esso sia conseguenza della frattura che da tempo si è venuta creando fra eletti ed elettori. I quali si sono sempre più andati convincendo, dati gli episodi non edificanti verificatisi specialmente nell'ultimo quinquennio in diverse sedi, che il voto non è l'atto di una scelta responsabile, di una delega di poteri dei molti ai pochi, i quali dovranno esercitare tali poteri nello interesse di quelli; ma, piuttosto, una sorta di contratto bilaterale, un mercanteggiamento «ad ut des», un «io faccio un favore a te, tu fai un favore a me», nel quale l'interesse generale se ne va a quel paese per dar luogo ad un intreccio più o meno complicato di interessi particolari più o meno rispondenti alle esigenze di una collettività grande o piccola, quando non si tratta

... a proposito della grossa novità elettorale

Sostanza politica e insinuazione apolitica

Contro l'atteggiamento comunista, di una certa correttezza, l'atteggiamento dei democristiani denuncia una sorprendente mancanza di controllo dei nervi

Le elezioni siciliane se al di là dei risultati hanno un valore di indicazione politica più generale, hanno questo valore: che si è rotto, con il successo repubblicano, l'eccellente affermazione del PSU, l'indubbia affermazione del PSIUP (e insieme, il calo contemporaneo della DC e del PCI) lo schema tradizionale che regge la lotta politica italiana da vent'anni, e che è basato sul successo della

DC correlativo e giustificativo del successo del PCI. In Sicilia è avvenuto il contrario di quel che avviene da vent'anni: i grossi partiti perdono, le forze di minoranza, i partiti intermedi guadagnano. Si comprende facilmente che questa grossa novità, politica, quali che siano le sue dimensioni (in verità non scarse) e quale che sia il suo avvenire nelle prossime elezioni del 1968, agiti le menti e solleciti i cattivi umori di chi ne è colpito. Ma dobbiamo dire che rispetto ad un atteggiamento dei comunisti di una certa correttezza, l'atteggiamento dei democristiani è di una mancanza di controllo dei nervi sorprendente. Non c'è dubbio che essi siano i maggiori beneficiari dello scherma rigido di contrapposizione DC-PCI, e di correlativo schiacciamento delle forze intermedie, che tutta la loro propaganda ha continuamente sollecitato e avallato. Ma se malgrado gli sforzi congiunti della DC e del PCI per tenerlo in piedi, questo schema comincia a rompersi di fronte a una realtà economica e sociale che muta, a tipi di discorsi più moderni, a sollecitazioni meno irrazionali e più connesse ai problemi concreti, a movimenti di forze politiche vitali comprese in corpi eterogenei, bene, tutto ciò è nelle regole del gioco, e arrabbiarsi per le regole del gioco (cari amici democristiani) non si può. Non si può cercare di di-

minuire un successo politico, e se la DC vi insista vorrà dire soltanto una cosa: che il risultato delle elezioni siciliane la preoccupa molto cioè che la preoccupano molto che il PRI e il PSU abbiano guadagnato e che il PCI abbia perso (per essere chiari).

«La Stampa» ha speso, più di ogni altro giornale italiano, ampie parole, sottolineandone l'importanza politica e la correttezza dell'impostazione rivolta immediatamente al PRI. Avendo letto sulla stessa «Stampa», due giorni fa, che il successo repubblicano è dovuto soprattutto al coraggio della denuncia dei mali, delle insufficienze e del disordine dell'amministrazione regionale; e ancora ieri, che il successo repubblicano «impegna il governo di domani a tener conto della tensione morale provocata dal vistoso consenso ai repubblicani; avendo letto il commento del giornale indipendente più informato della Sicilia (il «Giornale di Sicilia»), il cui direttore appartiene un tempo alla redazione de «La Stampa» e avendo constatato che tutti gli inviati speciali in Sicilia ripetono più o meno le stesse cose per aver avuto modo di rilevare «de visu» il tipo di campagna elettorale che il PRI ha condotto, e che si basava su un tipico motivo antielettorale, quello della riduzione delle spese inutili o superflue come condizione di qualsiasi partecipazione al Governo; avendo letto su uno dei più autorevoli giornali del mondo «Le Monde», lo stesso giudizio; ecco, a questo punto, ci meraviglia un po' che le insinuazioni di fonte (anonima) democristiane, che deploriamo, vengano tradotte in righe di giornale.

Aspiranti ad incarichi e supplenze

Publicate le graduatorie provinciali

Il Provveditore agli Studi di Trapani rende noto che in data 20-6-1967 sono state pubblicate, mediante affissione all'albo delle scuole elementari «Umberto di Savoia» di questo capoluogo, le graduatorie provinciali degli aspiranti al conferimento degli incarichi e supplenze negli Istituti e Scuole d'istruzione secondaria statale della provincia di Trapani, per l'anno scolastico 1967-68. Avverso l'ordine di collocazione o contro la mancata inclusione nelle graduatorie, è ammesso ricorso alla Commissione Provinciale di cui all'art. 5 della legge 19.3.1955, n. 160, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie stesse.

I ricorsi, i quali vanno redatti in carta legale da lire 400 e indirizzati al Provveditore agli Studi, Presidente della Commissione, dovranno essere notificati ai controinteressati a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Ai sensi dell'art. 32 dell'O.M. 20.2.1967 l'avvenuta notifica dovrà essere comprovata unitamente alla presentazione dei ricorsi stessi. Si avverte che non saranno presi in considerazione i ricorsi che non risultino redatti in conformità dell'art. 32 dell'O.M. sopracitata e che non siano integrati del documento comprovante l'avvenuta notifica.

AD ALCAMO

Non festa... ma tempesta

Ieri mattina al Municipio è avvenuta qualche cosa che il popolo di Alcamo attende con tanta ansia. I banchi del consiglio di Amministrazione erano occupati da persone diverse da quelle che si sono viste fin qua. Tutte facce nuove, tutte facce serene ed oneste, facce di lavoratori.

Un spettacolo meraviglioso, ma turbato dalla presenza di un assessore componente l'attuale giunta. Questi lavoratori, salariati, dipendenti dalla Amministrazione Comunale erano stati convocati dal Sindaco, il quale li aveva invitati a prendere il posto dei netturbini, in sciopero per mancata corresponsione di vari mesi di salario.

A questo invito, il rappresentante di categoria dei salariati e Segretario della U.I.L., cui essi aderiscono, rispondeva che quale sindacalista, non avrebbe mai permesso a lavoratori di agire contro altri lavoratori, non avrebbe mai permesso ad una categoria di prendere il posto di una categoria in stato di giusto sciopero. Faceva pure presente al Sindaco che il di lui atteggiamento, oltre che peccare di leggerezza ed irresponsabilità, costituiva una aperta provocazione ed un preciso ordine ad una lotta fratricida, sapendo che le mogli degli addetti alla nettezza urbana guardavano a tutto occhio, per avere distrutto nel cuore del popolo Alcamese lo entusiasmo e la gioia per la più grande ed attesa loro festa. Per più di cinque ore da-

vanti al municipio, la nostra brava gente, sulla cui miseria tanto si specula, con le lacrime agli occhi, urlava: «vogliamo i nostri soldi» Il benevolo intervento del Vice Questore locale, il quale ha assicurato di interes-

sare con urgenza il Prefetto, con la collaborazione dei sindacalisti, è servito a calmare provvisoriamente la folla dei lavoratori che rimangono però in sciopero ed in attesa di una rapida soluzione.

A. BUSCEMI

IL DISCORSO DEL GUARDASIGILLI ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSONIME

L'on. Reale sollecita l'approvazione della riforma delle Società per Azioni

Chiarimenti sugli indirizzi del provvedimento governativo - La relazione dell'ing. Lombardi e gli interventi degli On. Andreotti e Preti

All'Assemblea dell'Associazione tra le Società per Azioni, hanno parlato ieri il Ministro Guardasigilli, Reale, il Ministro dell'Industria, Andreotti, e il Ministro delle Finanze, Preti. Erano presenti, fra numerose personalità del mondo politico, economico, industriale e finanziario, il Governatore della Banca d'Italia, Carli, il vicepresidente dell'IRI, Visentini, il presidente dell'IMI, Sighentini.

Nel suo intervento il Ministro della Giustizia Reale si è occupato del noto progetto di riforma del regime delle Società non ancora approvato dal Governo. Dopo avere espresso il suo ringraziamento per il giudizio assai lusinghiero

che il presidente dell'Associazione aveva espresso sia quanto alla serietà della elaborazione del progetto, sia quanto alla sua organicità ed alla sua aspirazione coraggiosamente innovatrice, sia quanto al successo di interesse e di studi riscosso dal progetto, il ministro Reale ha ricordato che la Commissione che aveva lavorato a lungo presso il Ministero della Giustizia — e della quale avevano fatto parte con grande impegno il prof. Visentini e il prof. De Gennaro — si era posta in una posizione di superiorità rispetto a interessi particolari, e di ricerca di soluzioni razionali che tendessero a fare della Società per azioni un istituto sempre più adeguato alla sua pressoché insopprimibile funzione, alle moderne esigenze dell'investimento di massa, e della tutela che esso reclama anche ai fini della sua diffusione.

«L'attenzione con la quale l'Associazione della Società per azioni ha seguito l'elaborazione del progetto — ha proseguito Reale — vi consente di sapere che i problemi, qualche volta rilevanti, ai quali ha accennato nella sua relazione il vostro presidente, come punti di cauto dissenso o di minore consenso con la esortazione a superarli, furono ampiamente dibattuti durante il lungo iter del progetto, e consentirono le soluzioni, assai spesso unanimi, che hanno trovato accoglienza nel progetto definitivo. Non c'è, dunque, nulla di improvvisato e di

avventato. D'altra parte vorrei consentirmi di dubitare della fondatezza di una impressione che sembra presente nella relazione del vostro presidente; cioè che le remore alla definizione ultima dello schema, derivino da dissensi o dubbi come quelli accennati circa il limite delle partecipazioni in altre Società, le clausole di gradimento, il limite delle deleghe di voto, l'entità del privilegio nelle azioni di risparmio ecc. Questi temi, e le soluzioni adottate relativamente ad essi, non mi pare che costituissero ostacolo al licenziamento del disegno di legge da parte del Governo.

Non credo di rivelare se (segue in IV pag.)

La riunione di ieri della Direzione Nazionale

“Democrazia-67” decide la confluenza nel PRI

Il Convegno nazionale sabato e domenica a Roma in coincidenza con il Consiglio nazionale del PRI - La “dichiarazione di principio” del movimento

Si è riunita l'altro ieri a Roma la Direzione del Movimento «Democrazia '67». Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato. «La Direzione del Movimento «Democrazia '67» riunitasi a Roma, in rappresentanza dei suoi aderenti, esistenti in ogni parte d'Italia ha deciso di proporre al convegno nazionale dei delegati degli iscritti, che si terrà sabato e domenica a Roma, la confluenza del Movimento nel PRI, e di comunicare tale decisione alla Direzione nazionale del Consiglio nazionale del PRI che avrà luogo sabato e domenica prossimi. La Direzione di «Democrazia '67» ha accompagnato la sua decisione con la seguente dichiarazione di principi: «Il movimento di «Democrazia '67» nato dalla scissione delle forze di sinistra, che per anni operano all'interno del P.I.I. — nella convinzione, rivelatasi purtroppo fallace, di battere le componenti maggioritarie di forte caratterizzazione conservatrice — ha presentato per i suoi fondatori e per coloro che, sia pure in un lasso di tempo così limitato hanno aderito per spontanea affinità alle nostre denunce ed alle nostre prospettive, un momento di necessaria riflessione in vista della prosecuzione di un impegno politico più congeniale alle nostre istanze ed alla nostra formazione.

La negazione del problema come metodo; il comodo paravento dei sistemi ideologici; l'integralismo come rifiuto del cri-

ticismo creativo sono tutti fenomeni ritardatori della maturazione democratica della nostra politica e purtroppo peculiari di larga parte dello schieramento politico italiano. Il Partito Repubblicano ha sempre rappresentato per noi un punto di riferimento per una battaglia di riforma dello Stato e di adeguamento delle sue strutture, nonché della sua politica economica e sociale, alla crescita della società civile. A questo ruolo di demitizzazione e di indicazione di innovazioni e riforme, coerenti allo svolgersi stesso della nostra storia politica e civile, il Partito Repubblicano è chiamato in virtù della sua tradizione storica e della sua caratterizzazione politica, come forza della sinistra democratica. L'affinità di giudizio sull'evolversi delle vicende storiche italiane passate e recenti, l'analisi e la condanna delle insufficienze e dei ritardi della classe politica italiana (dal Risorgimento mancato al vuoto di potere colmato dal fascismo, alla restaurazione democratica compiuta mutando un modello di Stato liberale prefascista superato dalla storia e dalle nuove esigenze che le masse indicavano, sia pure in modo disarticolato), i nuovi compiti dello Stato in materia economica e sociale, ci portano naturalmente a condividere la presente, difficile battaglia del PRI. E' una scelta per noi facile e conseguenziale allo atteggiamento tenuto anche durante le precedenti esperienze politiche; ogni accusa di nomadismo politico o di ambiguo e sospet-

to eclettismo culturale trova puntuale smentita nei documenti da noi redatti e nella coerente azione politica svolta. Noi chiediamo l'adesione al PRI, non per passare dalla zona dell'opposizione a quella governativa — come può ipotizzare chi alla ricerca del potere ha sempre vincolato ogni sua azione politica, ma al contrario, per la funzione di stimolo critico che il PRI svolge nell'attuale contesto politico. Nel centro sinistra non vediamo una realtà, definitiva una volta per sempre, né ci nascondiamo le sue notevoli insufficienze e remore, la sua scarsa incidenza operativa e certo immobilità opposta alla necessità di riforme civili e sociali ormai indilazionabili. Nel centro sinistra vediamo un punto di partenza favorevole per la maturazione democratica del popolo italiano, nella misura in cui ci sia una costante e forte componente democratica che garantisca la realizzazione di riforme — pure profonde ed incisive — compatibili con le esigenze di un peculiare sviluppo storico nazionale.

Come è noto «Democrazia '67» si è formata, nell'aprile scorso, in seguito alla scissione di una sinistra del Partito Liberale Italiano i cui aderenti si erano riuniti a convegno a Roma. Al Movimento hanno aderito centinaia di dirigenti del Partito Liberale e della gioventù liberale, di amministratori locali, di dirigenti di organizzazioni universitarie.

I risultati elettorali all'esame del Direttivo Regionale

Un documento di capitale importanza per la politica repubblicana in Sicilia

A tarda notte, presente l'On. Nino Montanti, membro della direzione nazionale del Partito, si sono conclusi i lavori della direzione regionale del P.R.I. In apertura il Segretario regionale dott. Arrigo Piraceini, aveva svolto una ampia relazione le cui indicazioni sono state assorbite nel documento conclusivo pubblicato a tarda notte e ripreso stamane con molta evidenza da tutti i giornali dell'isola.

In detto documento i repubblicani si dicono soddisfatti per il successo riportato in tutta la Sicilia affermando che di 113 mila voti ottenuti accrescono il ruolo condizionante del PRI e della sua coscienza critica nella realtà del Paese, e confermano la piattaforma programmatica, nel quadro dei fondamentali orientamenti politici del partito, su cui

possa avvenire l'incontro con le altre forze per realizzare una Sicilia nuova. Secondo i repubblicani il voto rappresenta la fiducia dell'elettorato nella chiara e responsabile azione perseguita dal partito e negli impegni assunti di fronte alle forze politiche ed all'opinione pubblica. Da qui il rinnovato impegno a riconfermare l'istituto autonomistico nel quadro della realtà politica ed economica in cui si muove la Sicilia.

Il secondo impegno dei repubblicani è rappresentato dalla volontà di dare austerità e qualificazione alla spesa pubblica e funzionalità all'apparato amministrativo, di liquidare il clientelismo, di stimolare la realizzazione dei fini istituzionali degli enti pubblici, che non possono essere considerati strumenti di potere, ma di azione economica.

Il terzo impegno dei repubblicani è rivolto allo sviluppo economico della Isola per il quale chiedono precisi impegni alle altre forze politiche per operare in sede regionale e soprattutto in sede nazionale una politica economica di incentivi e di disincentivi idonea a sollecitare investimenti pubblici e privati adeguati al ruolo che la società siciliana deve avere nel paese. La Direzione regionale del PRI, inoltre, impegna i deputati repubblicani ad una azione rinnovatrice del costume dell'Assemblea assumendo iniziative idonee ad eliminare spagnolismi ed episodi di malcostume politico; li impegna altresì ad una attività legislativa che dia contenuto alla politica di programmazione sfuggendo ad una proliferazione legislativa dispendiosa e clientelare. Fra queste iniziative, assumono rilievo gli impegni per l'industrializzazione della Sicilia, per un'agricoltura moderna e per la realizzazione delle infrastrutture, secondo le priorità che verranno dettate dal piano.



L'on. Reale

E' scomparso un autentico attore

Spencer Tracy: un mito

Il grande attore americano è morto all'età di 67 anni per un improvviso attacco cardiaco - I suoi film resteranno indimenticabili: «Capitani coraggiosi», «Vincitori e Vinti», «La settima croce» e «Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» ci ricorderanno sempre lui: il «mito»

E' morto all'età di 67 anni, Spencer Tracy, il quale fu uno dei più popolari attori cinematografici degli Stati Uniti. Spencer Tracy, ha precisato un portavoce della Metro Goldwyn Mayer, è morto in seguito ad attacco cardiaco. Spencer Tracy era nato a Milwaukee, nel Wisconsin, da famiglia benestante, il 5 aprile del 1900. Tornato dalla prima guerra mondiale alla quale aveva partecipato arruolandosi volontario in marina, il giovane Spencer si iscrisse a New York all'Accademia americana d'arte drammatica. Poco tempo dopo recitava a White Plains ogni settimana in una commedia diversa. Il suo talento lo portò, pochi mesi dopo, a Broadway dove debuttò in «Royal Fandang» accanto a Ethel Barrimore. Seguirono numerose altre commedie e ben presto, Hollywood gli spalancò le porte. Dopo alcuni film di scarso rilievo, venne la grande occasione: nel 1933, Fritz Lang lo chiamò per fargli interpretare il ruolo di protagonista nel film «Furia», una pagina di America amara dove Tracy era nei panni di un uomo della strada che innocente viene accusato di un crimine che non ha commesso. Viene imprigionato e, evitata la morte, cova la vendetta. Finisce però per recedere dal suo proposito. La pacata umanità di quest'interpretazione valse fin d'allora all'attore la identificazione col personaggio costretto a fare i conti con le contraddizioni e l'ingiustizia della società, del semplice che ha per guida i valori fondamentali dell'esistenza. E da allora Spencer, nei suoi ruoli, non perse mai l'umanità schietta e comunicativa, magari rudi ma cordiale, nascosta sotto quel suo caratteristico umorismo sorridente. Tra i suoi film abbondano quelli d'avventura, di guerra e Western. Il suo ultimo film, non ancora apparso sugli schermi, è stato «Guess who's coming to dinner», diretto da Stanley Kramer, in cui si narra una storia sull'integrazione razziale. Avvenimenti internazionali di eccezionale gravità hanno impedito che la morte di Spencer Tracy avesse l'onore di titolo in prima pagina. E' certo una «piccola» ingiustizia che la sorte ha riservato ad un attore che per alcuni decenni, in una attività per molti lati piuttosto effimera, come può essere quella cinematografica, ha offerto alle platee di tutto il mondo il volto di un uomo in regola con i principi di una coscienza civile. Forse appare strano che di un attore cinematografico prima del ricordo di una o altra interpretazione si rammenti quello che è sta-

to il suo tratto umano più caratteristico e singolare ma di sicuro meno appariscente per chi è stato solito considerarlo solo un attore. Indubbiamente Spencer Tracy è stato un grande attore, e lo è stato oltre che per le sue doti interpretative anche per l'antierocità che egli ha messo nell'esercizio del suo mestiere dovendo affrontare il più delle volte proprio il ruolo dell'eroe. In un certo senso si può dire che egli ha rappresentato le migliori virtù dell'uomo medio americano fra gli anni trenta e gli anni cinquanta, prima che i nuovi tempi affacciati alla fine della seconda guerra mondiale tendessero a fare di quest'uomo medio solo o soprattutto un «corridore verso il successo». Ma il successo gratuito, il successo del bene di consumo, del maggior possesso di elettrodomestici, di motociclette, di automobili. Non importa per questa valutazione dell'uomo e dell'attore il costume o il rango dei personaggi interpretati: il marinaio Manuel di «Capitani coraggiosi» o il prete della «Città dei ragazzi», il pescatore de «Il vecchio e il mare» o il presidente del tribunale in «Vincitori e vinti». Quello che importa nel caso di Spencer Tracy come uomo e come attore è il modo con cui egli riuscì sempre a dare al personaggio una misura che superava i limiti stessi del personaggio. Una misura cioè di validità che poneva il marinaio o il prete, il giudice o il pescatore in un clima di realtà permanente e non di fantasia. Quella carica di umanità quotidiana e non romantica (solo in film come «Il padre della sposa» e simili c'era una voluta concessione a un patetico brillante di sicuro successo popolare), quella ironia accennata, un po' a denti stretti, ma costante, come era costante l'autocritica benevola verso il «tipo» che egli interpretava, lo hanno subito reso familiare, ne hanno subito fatto un punto di riferimento: era l'uomo che si vorrebbe essere, implacabile e comprensivo, forte e generoso, l'uomo che trattava gli altri come avrebbe trattato se stesso. Era, in una parola, l'immagine e non il manichino dell'uomo giusto, e la giustizia ha sempre attratto le masse perché essi hanno in tutti i tempi visto in quella l'unica alternativa ad una condizione infelice. Che Spencer Tracy interpretando «Vicino alle stelle» (1933) e «San Francisco» (1936), «La donna del giorno» (1938) e «La grande città» (1937), «La donna che voglio» (1937) e «Ardi dell'aria» (1938), e anco-

Gloria Paul la bellezza da supermen



Gloria Paul l'affascinante attrice - ballerina è la donna contesa da Tony Kendall, da Brad Harris e da Nich Jordan nel film «I fantastici 3 supermen». Il personaggio di Gloria è misterioso e pieno di suspense. (nella foto la Paul si esibisce in un conturbante numero di danza).

ra «Passaggio a Nor-Ovest», «La settima Croce», «Il mare d'erba», «... e l'uomo creò Satana» fino a «Questo pazzo pazzo pazzo mondo», fosse pignole e scrupolosamente conscio del ruolo cinematografico ed extracineamatografico che aveva finito con l'assumere non è cosa che abbia eccessiva rilevanza. Era questo, tutto sommato, un modo istintivo di essere impegnato nella vita per convizione naturale, per onestà personale, al di là di ogni schema o sfruttamento ideologico, in regola, se si vuole, con le migliori tradizioni democratiche americane. Ricordando Spencer Tracy, riflettendo sulla sua carriera, sul successo frutto dei suoi meriti artistici e divistici - pur avendo dato il meglio di sé nel periodo aureo dell'industria cinematografica di Hollywood - si deve additare in lui una genuina tempra di attore e di interprete. Formatosi sui palcoscenici del teatro di prosa egli portò dinanzi alla macchina da

presa l'istinto e il raziocinio di un attore in grado di saper «leggere» un personaggio oltre le parole del testo. Da ciò nasceva quel gusto della recitazione, quell'armonia, quell'accordo equilibrato e immediato tra la parola detta e lo sguardo che la sottintendeva e tutto il corpo che la sosteneva. Spencer Tracy, che aveva il fascino dell'uomo non bello, era qualcosa di meglio di un attore perfetto. Era un attore che sapeva esattamente quel che voleva e che sapeva quel che poteva dare, senza bisogno di suggerimenti o di virtù mediche. Era in fondo anche un antieroe di quelle tecniche recitative - spesso di dubbia efficacia pratica - che si sono praticate in America nei vari Actor's Studio, dai quali sono usciti celebri attori dei nostri giorni che hanno iniziato dopo Spencer Tracy e hanno terminato prima di lui una genuina tempra di attore e di interprete. Se in questa epoca, che ALDO TRIFILETTI (Segue a pag. 4)



Saraceno, una delle opere più significative di ENZO SCALABRINO ove il contrasto chiaroscurale e composizione cromatica creano effetti plastici di meraviglioso rilievo. La sinuosità delle linee, sveltando in un leggero movimento dei contorni, vitalizza l'opera che sembra vibrare dell'umano dolore. Un linguaggio universale con cui l'artista ha saputo fermare, con vero intuito, nel soggetto i valori atavici del tempo in un'atmosfera di mistica leggenda.

BOBBY SOLO TORNA IN TV

La Radio sta preparando una serie di nuovi programmi che tengono conto delle varie condizioni di ascolto nel periodo delle vacanze. Raimondo Vianello e Virginia Lisi parteciperanno alla trasmissione «Gran Varietà» trasmessa la domenica il secondo dalle 9,35 alle 10,35 alle 11, Corrado fermo posta sempre sul secondo, le trasmissioni avranno luogo dalle 10,40 alle 11,30 mercoledì. Nuovo è il programma «Musicalissimo» che andrà in onda ogni sabato alle 10,40 sul secondo ed è affidato al duo Walter Chiari e Gino Bramieri. La rubrica ospiterà, di volta, in volta, noti cantanti ed un attore comico di grande popolarità. Queste le trasmissioni del mattino, ora di maggiore ascolto. Fra le trasmissioni del pomeriggio (ore 13,30) segnaliamo il lunedì «Il giornale dei giornali» avventurose poliziesche scritte da Enrico Roda per la coppia Antonella Luaidi e Franco Interleghi; il mercoledì «Giochi al telefono» imperniata sulla partecipazione di Carlo Croccolo che debutta per la prima volta come presentatore. Chiamerà al telefono, in teleselezione, divi più noti ed abbonati sconosciuti,

In Francia La censura dice si alla Religieuse

La Commissione di controllo cinematografica, cioè la censura, ha proposto al ministro dell'Informazione di autorizzare in Francia la proiezione del film di Jacques Rivette, intitolato «Suzanne Simonin, la religiosa di Diderot». Come si ricorderà, all'inizio dello scorso anno, la censura aveva suggerito l'autorizzazione di proiezione del film ma con il divieto ai minori dei 18 anni. Sembra ora che quest'ultima sia stata tolta. Viene sottolineato tuttavia che il parere della censura è soltanto consultivo. Il ministro dell'Informazione, lo scorso anno, aveva vietato il film. Questo provvedimento era stato annullato dal tribunale amministrativo. Spetta ora al nuovo ministro dell'Informazione, Georges Gorse, prendere una decisione definitiva.

EROI TRAPANESI DEL RISORGIMENTO MARIO PALIZZOLO benemerito della Patria

Fra le tante figure di protagonisti della famosa Impresa garibaldina e degli episodi risorgimentali più rilevanti per atti di valore, merita un posto preminente il Colonnello Mario Palizzolo che possiamo senz'altro definire come uno dei tanti benemeriti della Patria. Di questo eroe trapanese non si è però parlato abbastanza, mentre tutta la sua attività patriottica e di soldato merita speciale menzione.

Egli nacque a Trapani nel 1826 ma proveniva da famiglia ericina che seppe educarlo alla vecchia scuola dell'ardimento e dell'amore per la Patria. Il 12 gennaio del 1848 fu uno dei pochi che sfidarono le soldatesche borboniche e successivamente si acquistò il nome di «valeroso». In quelle memorande giornate a Palermo a Porta Antonino, seguito da pochi armati, sgominò e mise in fuga uno squadrone di cavalleria borbonica. Fu membro del Comitato provvisorio come attesta una lapide posta sulle pareti del Municipio di Palermo, venne successivamente nominato maggiore al comando di un battaglione della «Scuola Armata» nel reggimento comandato da Luigi Gravina di Comitini. Sottocomandante della Legione Crociati in Lombardia, trovavasi a Treviso assediata dagli austriaci ed ottenne onorevole capitolazione.

Durante la rivoluzione del 1848 soffrì ben undici anni di fiera persecuzione e quando il Bentivoglio il 22 novembre 1856 levò di nuovo le bandiere della rivoluzione, egli armò giovani ardenti per correre in aiuto di quella rivoluzione che, non essendo ancora matura, causò la fucazione di Francesco Bentivoglio. Nella guerra del 1859 lo vediamo prima a Genova, poi a Torino ove agli es-

ultati Torrea, Cordova, Interdonato, Amari e Crispi si spiegò la situazione in Sicilia prospettando successivamente a Cavour e La Farina la urgente necessità di un intervento. La decisione di Garibaldi per la spedizione del «Mille» fu pronta a parteciparvi e rinunziando ferito ad una gamba, venne trasportato ad Alcamo semplice volontario. Sbarcò a Marsala al comando della famosa 4. compagnia di La Masa ed appena sbarcato scrisse subito ai suoi amici Coppola e barone Moxharta perché venissero, con quanti armati potevano avere sottomano, a prendere parte alla spedizione. A Calatafimi diede prova di grande valore e fu ferito ad una gamba, venne trasportato ad Alcamo insieme al Barone S. Anna pure ferito. Viene nominato Governatore della provincia di Trapani ed invia lettere e proclami raccomandando vivamente che nuove forze, munizioni, viveri, denari affluissero a Garibaldi ed ottenne tutto quello che chiedeva. A Palermo organizzò il famoso battaglione dei Cacciatori delle Alpi e ne ebbe il comando col grado di tenente colonnello e con le stampe sotto il braccio, per via della ferita alla gamba destra non ancora rimarginata, fece tutta la campagna di Milazzo e del Volturno ove si segnalò nella famosa battaglia di S. Maria Capua Vetere al comando del suo reggimento che operava insieme a quello del generale Enrico Pardiella. Lo stesso grado ebbe poi riconosciuto nell'esercito italiano e il Re Vittorio Emanuele lo insigniva della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, nominandolo suo ufficiale di ordinanza e con tale carica seguì il suo Re a Napoli. Fu poi commendatore degli Ordini di S. Maurizio e Lazzaro, poi Grande Ufficiale dell'Ordine onorificenza conferitagli di moto proprio dal Re Umberto. Sul suo petto generoso e forte splendevano le medaglie d'argento della campagna di Lombardia, quella del «Mille» a Marsala, quella della Indipendenza per le guerre del 1848, 49, 60, 61, 66. Fu presidente della Società dei «Mille», di tutti i reduci e di altre Associazioni patriottiche. Si deve a lui la realizzazione dell'Ossario di Calatafimi. Questa, schematicamente, la vita di questo illustre cittadino trapanese che tanta parte prese alle lotte per la conseguita Unità della Patria. Sarebbe, a nostro parere, più che giusto che il Comune gli dedicasse una del le più belle vie cittadine. ALFREDO DAIDONE

«HO PAURA»

Sono sola: con me è la mia ombra. Guardo tutt'intorno: solo ombre che si alzano, mi allontanano e mi seguono. Gigantesche ombre che voglio sfuggire ma che inesorabili mi raggiungono, mi prendono, mi calpestanto... E di me lasciano la mia ombra che lentamente e piccola, piccola impara a seguire le altre. ANGELA BASILE

I nostri numeri telefonici Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità 24808 Tipografia 22401 Redazione di Palermo Via Amari, 46 - tel. 243205

Il film della rinascita cinematografica tedesca L'onda ribelle di Klaus Lemke

Con «Ore di violenza» il giovane regista Klaus Lemke, tenta la sintesi drammatica di certa gioventù dei nostri giorni - Un coraggioso film di rottura

Da molti anni che il cinema tedesco (occidentale) tace: esasse ma non da segni di vita. Vivere significa produrre idee e il cinema tedesco sembra ignorare l'importanza delle idee, o forse rifiuta le idee per non comprometersi. Le vecchie generazioni non riescono a liberarsi dei ricordi della più grande tragedia della storia, le nuove generazioni sono troppo occupate a vivere la vita per impegnarsi a meditarla. Il cinema tedesco, che dal 1954 al '60 è stato il più prospero di tutta l'Europa, non ha saputo produrre film degni di nota. Fino ad oggi ha dominato la «Traumfabrik» cioè la fabbrica dei sogni. Film come evasioni, niente altro, salvo qualche eccezione. L'ironia di Paul May, i drammi di Kaatener, il rigore storico di Pabst e la ferocia di Rolf Thiele non sono bastati a dare alla cinematografia tedesca un respiro profondo, un impegno illuminante sulla vita. Una spiegazione di questo «vuoto» di più di vent'anni ce l'ha data il giovane regista tedesco Klaus Lemke, che abbiamo incontrato nelle riprese di «Ore di violenza», con il quale è deciso a rompere il fronte delle evasioni cinematografiche «made in Germany». A causa della guerra è mancata all'appuntamento una generazione, quella nata tra il '20 e il '27. Noi, nati verso la fine della guerra o subito dopo il '45, ci troviamo il vuoto alle spalle. Mancano i quarantenni, morti, mutilati, scomparsi dalla scena prima ancora di averla sperimentata. I registi di ieri, salvo sporadici tentativi per lo più non riusciti, si sono messi al servizio dell'industria cinematografica preoccupata di fabbricare film come abiti in serie. Se adesso qualcosa sta cambiando lo si deve al fatto che molti giovani della mia età, né ho ventisei, si sentono addosso la smania di guardarsi intorno. Cercano di capire, interpretare, analizzare la società nella quale vivono. Le onde ribelli, che si sono alzate in Italia e in Francia, incominciano ad agitarsi anche nelle nostre acque morte. Kluge e Sciondori, per fare due nomi, hanno attirato il loro interesse a Venezia e Cannes. Non è che l'inizio. Con «Ore di violenza», che sta realizzando anche in Italia, cosa vuole raccontare? Con «Ore di violenza»

intendo portare sullo schermo l'avventurosa storia di un antieroe, attraverso un linguaggio cinematografico che comprenderà la lezione di registi come Ford, Frankheimer e Howard Hawks. Immagini e dialogo, spero, si fonderanno in una sintesi mai prima tentata in Germania. E il mio antieroe assomiglia vagamente ad un Belmondino ad un Mitchum: egli crede di avere la vita in pugno mentre in realtà le sue mani sono vuote. Sogna, come molti della sua specie, un'avventura favolosa che comprende viaggi fantastici attraverso l'Europa fino ad arrivare a Las Vegas e a Acapulco, in Messico. Intendo sul suo talento tenta di imporre la sua personalità e fino ad un certo punto, illudendosi, vi riesce, ma alla fine lo attende un'amara sorpresa.

Perché è venuto a girare anche in Italia? A titolo di cronaca, ci tengo a precisare che le sequenze che ho girato e girerò a Roma e al Circeo non avranno niente di turistico, il paesaggio italiano entra per un puro «accidente», come Monaco, del resto e altri luoghi. Speriamo che piova ad Acapulco, quando andremo là per concludere le riprese. «Ore di violenza» è la storia di un uomo e di un mondo esistente. E' una avventura credibile di un mondo che rifiuta l'avventura. Come ha potuto realizzare questo suo film coraggioso, se in Germania, in linea di massima rifiutano questi film di denuncia? Ci siamo associati, Dieter Geissler, che è il protagonista maschile, ed io con Peps Kommer, un finanziere che ha avuto fiducia nel nostro lavoro. Ci dà una mano anche Rod Carter, un bravissimo attore irlandese. Per il ruolo femminile abbiamo ingaggiato Christiane Kruger, una giovane di grande talento destinata ad avere grande successo. Il suo film è parente della «nouvelle vague» francese? Nel senso della rivolta sì, ma non nel linguaggio e nei fini: io userò un linguaggio scarno ed essenziale, ponendo la centro dell'avventura un uomo verso il quale porterò il mio interesse totale. Forse questa sarà la volta buona per il cinema tedesco: si sa che basta una scintilla a dar fuoco alle polveri. Vedremo se, fra breve, si verificherà l'esplosione! FRANCO TOSI



Christiane Kruger, figlia del famoso Hardy Kruger, debutta nel cinema con il film «Ore di violenza» diretto da un giovane tedesco di grande talento, Klaus Lemke, il quale intendo porre le basi per la rinascita del cinema tedesco

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico
assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio,
jortatili, manuali ed elettriche; Ad-
dizionatrici e calcolatrici seriven-
te; Macchine contabili; Mobili me-
tallici; Duplicatori ed accessori;
Nastri dattilografici

"Duemila abbonamenti per un Trapani da primato!"

L'avvenire del Trapani nelle mani degli sportivi

Inutile sperare ancora nelle autorità, è tempo di rimboccarci le maniche e puntare sul contributo degli sportivi «puri» - L'attesa «tavola rotonda» ha deluso le grandi aspettative della vigilia. Pochi gli interventi concreti dal momento che i protagonisti, Tarcisio Del Riccio in testa, si sono esclusivamente preoccupati di accaparrarsi i meriti della prodigiosa riscossa del Trapani - G. MARCHELLO: «Indispensabile trovare 400 elementi disposti a versare un contributo di 10.000 lire mensili» - P. MONTANTI: «lotta serratissima alle tessere di favore, una vera beffa per gli operai e sportivi a basso reddito e «duemila abbonamenti» con quota associativa» - Chiamiamo a raccolta tutti gli sportivi per «arruolarsi» nella «brigata dei duemila ardentosi» pronti a sacrificarsi per le migliori fortune del Trapani.

L'attesa «tavola rotonda» degli sportivi e delle massime autorità locali, ha letteralmente deluso le grandi aspettative della vigilia. Venuta meno, come sempre, l'adesione delle autorità, il dibattito è spesso naufragato nella completa monotonia, sottraendosi, peraltro, al preciso indirizzo della manifestazione, inteso a richiamare l'attenzione dei protagonisti, sui problemi tecnici economici ed organizzativi, nelle prospettive del prossimo campionato. Pochi, direi pochissimi, gli interventi felici e concreti che, a nostro avviso, hanno più badato ad accaparrarsi i meriti della prodigiosa riscossa del Tra-

pani, che a prospettare una gamma di soluzioni più o meno accettabili. Fra gli altri, ha fatto spicco il redattore del giornale locale di Palermo, certo Tarcisio Del Riccio, con alcune grutte affermazioni, che hanno costretto il buon Marchello e l'amico Mangiapane a intervenire prontamente per il sacro rispetto della verità. Portando il saluto della direzione del suo giornale, ha creduto infatti doveroso manifestare tutta la sua soddisfazione per l'iniziativa lanciata e caldeggiata dal suo giornale, che, a suo dire, con la famosa frase «salviamo il Trapani», è stata ampiamente coronata dal succes-

so, riscontrando il favore della tifoseria trapanese e della dirigenza granata in particolare. Siamo particolarmente grati al dr. Marchello, per averci evitato una disgustosa replica, ma ci corre subito l'obbligo, sempre per il sacro rispetto della verità, di precisare quanto segue. La tanto reclamizzata tavola rotonda del gennaio scorso, ha visto scontrato i favori degli sportivi e nostri in particolare, ma nessuna, proprio nessuna iniziativa è stata presa allora dagli sportivi trapanesi, che per ancora due mesi, hanno continuato a manifestare il loro disappunto disertando ancora il campo.

Quando tutti avevano ormai dimenticato le conclusioni, peraltro oscure della tavola rotonda, (noi chiameremo serie di interviste) e alla vigilia dell'incontro con il Bari (in marzo non in gennaio sig. Del Riccio) si levò alto e vibrante il nostro appello: tutti con noi «Salviamo il Trapani, allora e solo allora riusciamo a scuotere la tradizionale apatia» degli sportivi, trascinandoli quasi a viva forza al provinciale a Catania, e persino nell'inferno dell'Essentino, soffrendo e con gli sportivi palpitando per la resurrezione della nostra squadra. Due soli giorni erano trascorsi dalla pubbli-

cazione del nostro «appello», e già i vari club di Borbo e Fontanelle, davano sfogo al loro entusiasmo, con una toccante manifestazione cittadina, conclusasi con un'interminabile accorci per salutare il tanto atteso risveglio della tifoseria trapanese. Crediamo non resti altro da aggiungere, lasciando arbitri di ogni giudizio, tutti gli sportivi granata.

Particolare citazione merita, invece, la proposta dell'appassionato presidente dell'A.S. Trapani dott. Marchello, di trovare quattrocento elementi «dell'alta finanza» disposti a versare un contributo mensile di 10.000 lire al mese, pari a 48 milioni annui. Degna di considerazione è apparsa peraltro anche la nostra proposta del «duemila» abbonamenti, più la quota «associativa», con una disponibilità iniziale di 40 milioni circa. E' dal successo di queste due proposte che il Trapani può, seriamente sperare di colmare totalmente il deficit, e allinearsi al traguardo di partenza del prossimo campionato, con delle legittime aspirazioni. Noi fidiamo molto nella riuscita delle due iniziative, nella nostra in particolare, per aver già assaporato i primi frutti del successo.

E' per questo che ancora oggi, chiamiamo a raccolta tutti gli sportivi per «arruolarsi» nella grande brigata dei «duemila ardentosi» pronti, sin d'ora, a battersi per le migliori fortune del vecchio Trapani, e assieme sdradicare la vergognosa abitudine delle «tessere di favore». Da parte nostra la promessa di batterci con rinnovata lena, contro ogni forma di malcostume e sporca speculazione, e se gli eventi lo richiederanno, additare alla pubblica opinione, quanti cercheranno di trarre ancora ingiusto profitto, dall'inevitabile sforzo degli sportivi «puri», in gran parte operai ed impiegati a basso reddito. La dirigenza, è naturale, dovrà pur offrire qualche tessera omaggio, non fosse altro che per accattivarsi la simpatia delle autorità. A tutti vogliamo però ricordare, che nessun compenso è dovuto a chi, volontariamente, dall'alto del suo posto di comando, amministra il nostro ed il vostro denaro. I venti milioni annui concessi dal comune, quelli della provincia e quelli della Regione, sono esclusivamente prelevati dalle casse comunali, provinciali e regionali e non dalle tasche degli eletti amministratori. Questa la sacrosanta verità e questo il preciso compito delle autorità: «rifiutare, con gesto altruistico l'offerta della tessera omaggio».

PIERO MONTANTI

Organizzata dall'ACI di Trapani

Coppa Città di Trapani 1° Trofeo Costa Gaia

Gara automobilistica nazionale di regolarità - che avrà luogo il 2 luglio - Le iscrizioni entro il 26 luglio

L'Automobile Club di Trapani indice ed organizza la «3. Coppa Città di Trapani - 1° Trofeo Costa Gaia», competizione automobilistica nazionale di regolarità, da disputarsi domenica 2 luglio 1967.

Alla manifestazione potranno partecipare in qualità di concorrenti e conduttori, tutti i Soci dell'Automobile Club d'Italia. Essi dovranno essere in possesso, almeno della licenza internazionale sportiva di conduttore rilasciata dalla C.S.A.I. per il 1967. Sono ammessi alla competizione i piloti classificati in prima, seconda o terza categoria.

I piloti dovranno essere naturalmente in possesso della patente di guida valida ai sensi delle leggi nazionali e convenzioni internazionali. Concorrenti potranno essere, oltre alle persone fisiche, anche le Scuole, i Gruppi Sportivi, le Squadre Automobilistiche e le Case costruttrici, purché in possesso della relativa licenza internazionale di concorrente.

Per ogni vettura è unicamente ammessa la designazione di un solo conduttore. Il numero dei passeggeri che possono essere a bordo di ogni vettura è libero, condizionatamente alle disposizioni del Codice della Strada, ma solo il conduttore indicato sul modulo di iscrizione e munito delle prescritte licenze sportive potrà pilotare la vettura, pena l'esclusione dalla classifica.

La competizione si svolgerà in due settori lungo il seguente percorso, normalmente aperto al traffico ordinario: Trapani - Piazza Stadio Provinciale - Via Cesare, Via Cosenza, Via Manzoni, Via S. Francesco di Paola, Via Argenteria, SS. 187 bivio Cappuccini scrociatoio per Erice, Erice, Valderice, SS. 187 bivio Lentina, Custonaci (Sperone), Castelluzzo, Macari, San Vito Lo Capo - Piazza Marina.

Da San Vito Lo Capo, dopo la sosta prevista dal Regolamento (art. 9), la

gara riprenderà lungo il seguente percorso: Macari, Custonaci, S. Andrea di Bonagia, Valderice, Erice bivio Martogno, Trapani - Piazza Stadio Provinciale (arrivo).

Il percorso dovrà essere strettamente seguito e verrà controllato in più punti. Il percorso non è particolarmente segnalato e per tanto spetta al pilota il costante controllo della strada da seguire.

Il percorso ha ufficialmente la lunghezza di Km. 101.

Se un conduttore devia, è obbligato a ritornare sulla propria strada e riprendere il percorso nel punto in cui lo ha abbandonato. Il percorso durante la manifestazione sarà aperto al traffico e pertanto il pilota dovrà attenersi scrupolosamente alle norme di circolazione, compresi i regolamenti comunali e le eventuali ordinanze speciali di Polizia Urbana delle località attraversate.

Nessun reclamo è ammesso contro le distanze ufficiali indicate nel presente regolamento, che possono avere valore convenzionale.

I RIPORTI

L'ON. REALE

(Segue dalla 1. pag.)

«(Soprattutto a voi che seguite con tanta attenzione ogni passo del progetto e quindi sapete tutto) indicando nel tema del trattamento fiscale delle azioni di risparmio e dei fondi di investimento il punto di difficoltà, sicché siamo arrivati a questa situazione un po' paradossale, ma non da tutti prevista: che mentre da molte autorevoli parti si sollecitava lo stralcio delle norme relative ai fondi di investimento, sostenendone non solo la maggiore urgenza, anche in funzione anticongiunturale, ma anche la maggiore facilità e rapidità di appro-

vazione (e invece sta da tempo innanzi al Senato un disegno di legge per i fondi di investimento), oggi - volendo realizzare la riforma - e constatando quali sono i punti di difficoltà, verrebbe in mente, invece, di operare lo stralcio di alcuni suoi istituti essenziali e qualificanti, o per meglio dire di tutto il contenuto della riforma esclusi i fondi di investimento e le azioni di risparmio, che potrebbero parallelamente essere esaminati. Io credo - ha concluso il ministro Reale - che su questi problemi il Governo dovrà al più presto assumere una posizione, perché non saprei davvero dissentire dal vostro Presidente laddove lamenta che lo Stato italiano, disponendo, dopo anni di travaglio, di un progetto serio, equilibrato, efficace per attuare una delle riforme programmatiche, lo lasci, appunto, allo stato di progetto».

L'assemblea si era aperta con la relazione del presidente dell'associazione tra le società per azioni, ing. Renato Lombardi, il quale ha tra l'altro affermato che si ha la diffusa sensazione che, in questo ultimo periodo, «molte, e per taluno troppi, problemi, di cui pure si era riconosciuta l'urgenza, siano rimasti insoluti, essendo la loro soluzione ostacolata o rinviata da interferenze e accidenti imprevedibili o insuperabili».

Oltre a Reale sono intervenuti anche i ministri Andreotti e Preti: il primo ha espresso l'augurio che la riforma della società per azioni possa essere approvata senza indugi «anche per sperimentare l'efficacia delle novità studiate, a cominciare dalle azioni di risparmio e dai fondi comuni di investimento». Il secondo ha espresso la speranza che l'attuale parlamento approvi la legge per la riforma tributaria globale, «che potrà così diventare operante entro il 1971, appena in tempo rispetto agli impegni assunti col trattato di Roma e in modo di permettere in termini ragionevoli di iniziare anche la progressiva assunzione a carico dello Stato degli oneri fiscali pagati oggi dalle imprese e dai lavoratori».

La serata è stata allietata dal complesso della Radio-TV. Gli ANGELI.

La classifica:

- 1) PORCELLI - BRUNETTINI (AMAT-PALERMO);
- 2) IOVINO-IOVINO (MADONNA DI FATIMA-TRAPANI);
- 3) CIARAVINO-FODALE (UNIONE BOCCIOFILA FONTANELLE-TRAPANI);
- 4) GALLO-MECCIA (PIRETO-PALERMO);
- 5) LA TORRE-CARDINA (P.P.T.T. - TRAPANI);
- 6) GIORDANO-NICOSIA (SPLENDOR-NAPOLA).

Da segnalare altresì, per dovere di cronaca, le belle

prestazioni delle coppie Carullo-Abita e Tallarita-Tedesco, della Bocciofila Fontanelle, Curatolo-Vulpetti e Gramignano-Palumbo, della Mannina, e tutti gli altri finalisti, che vanno accumulati in unico applauso per il loro impegno profuso nella gara.

Una nota di merito mi sembra doveroso dedicare al più anziano giocatore del torneo, Camillo Ciaravino, un anziano, giovane di spirito, di settantatré anni, che ha saputo battere, assieme al proprio compagno, coppie come La Torre-Cardinale ed altri e classificarsi al terzo posto con pieno diritto, meritando poi un premio speciale dalla sua Società.

Infine, dopo il torneo, organizzata dal sempre dinamico e simpatico Filippo Giuffrè, si è svolta una serata danzante in onore dei bocciofilisti e dei loro famiglie, nel corso della quale è avvenuta, in un mare di approvazione, la premiazione.

La serata è stata allietata dal complesso della Radio-TV. Gli ANGELI.

La classifica:

- 1) PORCELLI - BRUNETTINI (AMAT-PALERMO);
- 2) IOVINO-IOVINO (MADONNA DI FATIMA-TRAPANI);
- 3) CIARAVINO-FODALE (UNIONE BOCCIOFILA FONTANELLE-TRAPANI);
- 4) GALLO-MECCIA (PIRETO-PALERMO);
- 5) LA TORRE-CARDINA (P.P.T.T. - TRAPANI);
- 6) GIORDANO-NICOSIA (SPLENDOR-NAPOLA).

Da segnalare altresì, per dovere di cronaca, le belle

Con 18 reti in 25 partite

Luigi Riva ha vinto l'ottavo Trofeo Caltex Sportsman dell'anno

Il trofeo d'oro del valore di un milione di lire del Premio Caltex Sportsman dell'Anno per il campionato di calcio di Serie A, stagione 1966-67, è stato vinto dal Cagliari per merito del suo attaccante Luigi Riva. Il quoziente tra reti realizzate e partite giocate ottenuto da Riva è di 0,72 ed è stato conseguito in 22 partite, il minimo indispensabile indicato dal regolamento per essere classificati. A queste 22 partite occorre aggiungere, sempre a termini di regolamento, tre giornate di squalifica che portano a 25 le presenze di Riva in campionato.

18 reti in 25 partite: si tratta di una autentica prodezza, tenuto conto che il campionato di Riva è finito anzitempo, a nove turni dalla sua conclusione, in seguito all'infornamento subito dal giocatore durante l'Incontro Italia-Portogallo del marzo scorso all'Olimpico di Roma.

Di questa forzata e definitiva astensione dal campionato, i rivali di Riva non hanno saputo approfittare e così il giovane mancino del Cagliari è l'ottavo vincitore del Trofeo Caltex Sportsman dell'Anno. Infatti, dal campionato 1959-60 ad oggi i vincitori sono stati: Sivori (due volte), Altafini, Manfredini, Nielsen, Orlando, Vinicio, Riva.

Ecco la classifica finale 1966-67:
1) Cagliari - Riva - quoziente 0,72 (18 reti in 25 partite di cui 22 giocate più 3 squalifiche);
2) Napoli - Altafini quoziente 0,58 (16 reti in 27 partite di cui 26 giocate più 1 squalifica);
3) Inter - Mazzola quoziente 0,56 (17 reti in 30 partite);
4) Fiorentina - Hamrin quoziente 0,50 (16 reti in 32 partite).

P.S. In allegato, per vostra documentazione, vi trasmettiamo le classifiche dei precedenti Premi Caltex Sportsman dell'Anno per i primi tre posti.

1959-60
1) Sivori (Juventus) quoziente 0,87
2) Hamrin (Fiorentina) quoziente 0,76
3) Brighenti (Sampdoria) quoziente 0,70

1960-61
1) Sivori (Juventus) quoziente 0,85
2) Brighenti (Sampdoria) quoziente 0,81
3) Altafini (Milan) quoziente 0,64

1961-62
1) Altafini (Milan) quoziente 0,83
2) Milani (Fiorentina) quoziente 0,66
3) Manfredini (Roma) quoziente 0,63

1962-63
1) Manfredini (Roma) quoziente 0,76
2) Nielsen (Bologna) quoziente 0,65
3) Sivori (Juventus) quoziente 0,48
1963-64
1) Nielsen (Bologna) quoziente 0,67
2) Vinicio (Lanerossi Vicenza) quoziente 0,58
3) Hamrin (Fiorentina) quoziente 0,57

1964-65
1) Orlando (Fiorentina) quoziente 0,53
2) Amarildo (Milan) quoziente 0,518
3) Mazzola (Inter) quoziente 0,515
1965-66
1) Vinicio (Lanerossi Vicenza) quoziente 0,73
2) Sormani (Milan) quoziente 0,65
3) Mazzola (Inter) quoziente 0,63

1966-67
1) Manfredini (Roma) quoziente 0,76
2) Nielsen (Bologna) quoziente 0,65
3) Sivori (Juventus) quoziente 0,48
1963-64
1) Nielsen (Bologna) quoziente 0,67
2) Vinicio (Lanerossi Vicenza) quoziente 0,58
3) Hamrin (Fiorentina) quoziente 0,57

Indetta ed organizzata dall'UNIONE BOCCIOFILA FONTANELLE, (GIARDINO EDEN), colla collaborazione tecnica dell'ENAL-FIGB - Comitato Provinciale Trapani, si è svolta quest'anno la terza edizione del Trofeo Regionale a cop-

pie «F. LA PORTA». La manifestazione, alla quale hanno dato la loro adesione, Autorità Enti e privati, ha avuto inizio sabato 17 giugno c.a., alle ore 19, con la benedizione del nuovo bocciodromo da parte di Don Roberto Herterl, parroco della Chiesa S. Giuseppe-Rosmini, delegato dal Vescovo di Trapani.

Dopo la benedizione, le Autorità, la personalità ed il pubblico, tra i quali abbiamo notato, l'Assessore al turismo del Comune di Erice Geom. Rosario Bellissimo, il Direttore dell'I.N.A.I.L. Cav. Emilio d'Atri, il Direttore dell'ENAL Prof. Basciano, il Direttore del Giornale «TRAPANI NUOVA» Franco Manca, il Dr. La Porta, ed altri sono stati accompagnati nel magnifico giardino EDEN, dove il Presidente dell'UNIONE BOCCIOFILA FONTANELLE, Cav. Cosentino, ha illustrato lo scopo ed il carattere della cerimonia, che ha preceduto il torneo, mettendo in evidenza come ogni anno il Trofeo LA PORTA vada acquistando maggiori adesioni da parte dei bocciofilisti siciliani e qua il siano le finalità dello stesso: utilizzare il tempo libero in uno sport puro, non contaminato dal professionismo, in uno sport che accomuna tutte le classi sociali, attraverso il quale l'individuo, mediante contatti reciproci, sviluppa e perfeziona la sua personalità di uomo e di sportivo.

Proseguendo, il Cav. Cosentino ha tenuto a dare atto ai Sigg. proprietari del giardino EDEN, La Porta, Giuffrè e Fodale, dei meriti così altamente sociali, che gli stessi hanno acquisito, creando un così imponente complesso, che dà la possibilità a centinaia di persone di utilizzare il loro tempo libero in uno sport veramente dilettantistico.

Ha preso la parola poi, il Prof. Mimmo Zagonia, delegato nazionale e presidente provinciale del Comitato-ENAL-FIGB. Nel suo intervento, il prof. Zagonia, ha illustrato con parole chiare e lineari, che lo sport bocciofilo nella nostra provincia, conta ormai più di un migliaio di praticanti e che il numero degli appassionati continua a crescere, avvicinando ai campi di gioco categorie e classi sociali, che prima passavano il loro tempo libero in altre attività.

In sostanza, l'oratore concludendo ha detto che mentre lo sport delle bocce prima era relegato ai soli appassionati della periferia della città, oggi si può ben dire, che questa specialità è entrata a far parte dello sport autenticamente agonistico.

Dopo aver ringraziato gli intervenuti, il Prof. Zagonia, ha annunciato che la serata di presentazione del torneo veniva copiosa dal «Coro delle Egadi» dell'ENAL di Trapani.

I bravissimi cantieri dell'ENAL, si sono esibiti nel loro vasto e brillante repertorio di canzoni siciliane e di tarantelle, riscuotendo applausi ad ogni esibizione, lasciando il pubblico estasiato.

Nella mattinata di domenica 18, ha avuto inizio il torneo, al quale hanno partecipato più di duecento giocatori pervenuti da

tutta l'Isola. La maggiore rappresentativa è stata formata da Palermo con ben quarantasette coppie, seguita dai Trapanesi, dagli Ennesi e dai Catanesi. Dei palermitani, in evidenza si sono messi la coppia Porcelli-Brunettini, arrivata al primo posto e quindi vincitrice dell'ambito Trofeo LA PORTA, e Gallo-Meccia, classificatisi al quarto posto.

Dei trapanesi, i cugini Iovino si sono battuti al limite delle loro possibilità, strappando il secondo posto alla coppia Ciaravino-Fodale, dell'Unione Bocciofila Fontanelle, organizzatrice del torneo, che si è classificata al terzo posto.

Il quarto posto, come si è detto, è stato appannaggio dei palermitani Gallo-Meccia, il quinto della coppia La Torre-Cardinale della P.P.T.T. di Trapani e il sesto posto della coppia Nicosia-Giordano della Società Splendor Napoli.

Gli incontri più interessanti e spettacolari si sono avuti negli ottavi di finale, dove i bravi giocatori della Soc. Mannina, sono stati costretti ad alzare bandiera bianca, come pure quelli di Enna, che per puro caso non hanno potuto disputare le finali.

La finale e la finalissima, hanno visto in campo gli agguerriti Palermitani Porcelli-Brunettini (AMAT PALERMO), che hanno eliminato coppia su coppia fino a concludere il torneo imbattuti, quindi vincitori con pieno merito del Trofeo LA PORTA.

Da segnalare altresì, per dovere di cronaca, le belle

prestazioni delle coppie Carullo-Abita e Tallarita-Tedesco, della Bocciofila Fontanelle, Curatolo-Vulpetti e Gramignano-Palumbo, della Mannina, e tutti gli altri finalisti, che vanno accumulati in unico applauso per il loro impegno profuso nella gara.

Una nota di merito mi sembra doveroso dedicare al più anziano giocatore del torneo, Camillo Ciaravino, un anziano, giovane di spirito, di settantatré anni, che ha saputo battere, assieme al proprio compagno, coppie come La Torre-Cardinale ed altri e classificarsi al terzo posto con pieno diritto, meritando poi un premio speciale dalla sua Società.

Le classifiche della 2ª e 3ª fase del torneo di tiro al piattello

Organizzato dall'ENAL-CPT, ha avuto luogo la terza fase del Campionato Provinciale ENAL-CPT di Tiro al Piattello.

La manifestazione si è svolta a Trapani al campo di Tiro Aleo.

Vi hanno preso parte n. 11 Tiratori e n. 15 Cacciatori provenienti dai vari centri di questa provincia. Questa la classifica:

Categoria tiratori
1) Mazzara Vito con 19 su 20 (dopo lo spareggio), Cptonaci;
2) DE VITA UV - t-NCsn
2) De Vita Gioacchino con 19 su 20 (dopo lo spareggio), Marsala;
3) Asta Ignazio con 19 su 20 (dopo lo spareggio), Trapani;
4) Zichichi Giuseppe con 18 su 20, Trapani;
5) Toneatto Zeno con 17 su 20, Trapani;
6) Cardella Domenico con 17 su 20, Trapani.

3) Marsala;
4) Augugliaro Eugenio con 16 su 20 (dopo lo spareggio), Trapani;
5) Criscenti Antonino con 16 su 20 (dopo lo spareggio), B. Palizzolo;
6) Barone Salvatore con 15 su 20 (dopo lo spareggio), Custonaci.

La classifica è risultata la seguente:
Tiratori
1) Cafero Roberto con 16 su 20 - Marsala;
2) Cardella Domenico con 15 su 20 - Trapani;
3) Zichichi Giuseppe con 14 su 20 (dopo lo spareggio) - Trapani;
4) Toneatto Zeno con 14 su 20 (dopo lo spareggio) - Trapani.

Categoria cacciatori
1) Zito Giacomo con 15 su 20 - Marsala;
2) Cafero Giovanni con 14 su 20 - Marsala;
3) Barraco Paolo con 13 su 20 (dopo lo spareggio) - Marsala;
4) Trapani Paolo con 13 su 20 (dopo lo spareggio) - Salemi;
5) Zammarano Silvio con 13 su 20 (dopo lo spareg-

gio) - Trapani.

La classifica assoluta dopo le tre prove, riportando i due migliori punteggi su tre è la seguente:
Tiratori
1) De Vita Gioacchino con 37 su 40 - Marsala;
2) Zichichi Giuseppe con 36 su 40 (dopo lo spareggio) - Trapani;
3) Toneatto Zeno con 36 su 40 (dopo lo spareggio) - Trapani;
4) Asta Ignazio con 35 su 40 (dopo lo spareggio) - Trapani;
5) Cardella Domenico con 33 su 40 (dopo lo spareggio) - Trapani.

Cacciatori
1) Augugliaro Eugenio con 32 su 40 - Trapani;
2) Mazzara Mario con 30 su 40 - Custonaci;
3) Trapani Giacomo con 28 su 40 (dopo lo spareggio) - Salemi;
4) Giammarinaro Alberto con 28 su 40 (dopo lo spareggio) - B. Palizzolo;
5) Barone Salvatore con 27 su 40 (dopo lo spareggio) - Custonaci.

TRAPANI NUOVA
Direttore Responsabile
Antonino Schifano
Franco Manca
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Salvatore Messina
Piero Montanti
Enzo Tartamella
Paolo Tedesco

Amministratore
Pepe Spezia

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 86 del 30 Ottobre 1959
Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01